

Il Mattino 14 Aprile 2001

Brescia-Napoli: rotta dei trafficanti dei rifiuti

Da anni se ne parla. Rifiuti tossici che viaggiano da un capo all'altro della penisola e che poi scompaiono senza lasciare tracce. Un traffico misterioso, oscuro, che si avvale di complicità occulte, ma spesso anche palesi in apparati degli enti locali. Non a caso ci sono amministratori pubblici tra i coinvolti nell'inchiesta condotta dal Corpo Forestale e che ha portato alla scoperta di un colossale traffico di materiale ad altissimo rischio tra Brescia, Napoli e Caserta, una rotta inversa rispetto all'emergenza attuale, con i rifiuti che partono verso il Nord e la Germania. Società di comodo, camionisti compiacenti, capannoni fantasma, agricoltori pronti a trasformare terreni fertili in bombe ecologiche.

Un anno di lavoro per il nucleo investigativo di polizia ambientale del Corpo Forestale, indagini estese in tutto il Paese e coordinate dal pm della Procura di Milano Paola Pirota. E alla fine ecco un dossier di centinaia di pagine, riscontri, prove, itinerari ricostruiti metro dopo metro, personaggi e vittime. Il risultato dell'indagine è stato illustrato ieri, vigilia della festa del Corpo Forestale, nel corso di una conferenza, presente il ministro per le Politiche agricole, Alfonso Pecoraro Scanio.

Gli indagati

Diciottomila tonnellate dalla Lombardia alla Campania e in altre regioni, 35 siti illegali individuati e sequestrati tra le province di Napoli; Caserta, Pavia, Brescia. Il materiale, destinato a essere trasformato in combustibile, veniva invece smaltito in discariche abusive, improvvisate, come accennato, in cave di tufo o pozzolana abbandonate, addirittura in laghetti artificiali scavati per estrarre la sabbia, in pinete e boschi. Una parte dell'inchiesta riguarda anche gli accertamenti avviati dalle Procure di Napoli e Nola su presunti smaltimenti fuorilegge in discariche autorizzate come quelle di Tufino e Palma Campania. Nessuno si sarebbe mai accorto di niente se non avesse messo mano il nucleo investigativo di polizia ambientale di Brescia, un gruppo specializzato, che è stato forgiato per questo particolare tipo di inchieste con riscontri tra carte falsificate e indirizzi fantasma. A coordinare le indagini a livello centrale l'ispettore generale Gianni De Podestà.

Trentuno nomi compaiono nel dossier che è nelle mani della procura milanese. Tutti denunciati, alcuni già rinviati a giudizio, altri che hanno patteggiato. Pesanti le ipotesi di accusa: falso, truffa, ricettazione, smaltimento illecito. «L'indagine ha toccato un aspetto relevantissimo del sistema smaltimento illecito di smaltimento dei rifiuti - spiega il ministro Pecoraro Scanio - Non stupisce che proprio la Campania sia coinvolta come destinazione di rifiuti abusivi provenienti da altre regioni. L'operazione dimostra quanto sia stato opportuno dare sempre più un ruolo di polizia al Corpo forestale».

La storia

Tutto comincia un anno e mezzo fa con l'ispezione in un capannone di stoccaggio di rifiuti speciali e tossici di tre industrie milanesi. Una valanga di veleni partita di volta in volta per destinazioni del Sud. Gli inquirenti mettono mano su un primo quantitativo di 1.500 tonnellate preso in carico dalla società di trasporto di Antonio Ricci, da Mariglianella. Destinazione la Ecorec di Marcianise. Il materiale deve essere riciclato, recuperato.

Ma a un certo punto si perdono le tracce. La azienda di Ricci fa sapere che i rifiuti sarebbero andati in parte alla Unicem di Barletta. Ma qui non c'è traccia. Il restante alla Crs di Tammaro Iavarazzo. «Ma in questi due posti - racconta l'ispettore generale De

Podestà - i rifiuti non sono mai arrivati. Abbiamo ascoltato gli autisti e attraverso una serie di riscontri su mezzi. e posti ci siamo resi conto che i viaggi non erano mai stati fatti, per giunta lo smaltimento non poteva essere fatto perché uno dei capannoni era sequestrato». Da qui tutta la catena delle indagini, attraverso un giro perverso di società fantasma e discariche, personaggio chiave, secondo gli inquirenti, sarebbe stato Ricci (lavora anche nel settore della raccolta), che avrebbe partecipato con la sua ditta anche alle fasi di trasferimento dei materiali in provincia di Rieti, in un capannone poi finito in fumo. Ricci ha sempre respinto con sdegno ogni addebito. A Milano intanto il sei giugno cominciano le aziende dei procedimenti in corso.

Francesco Vastarella

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS